

PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

LA CASA DI ANNETTA

Comunità Educativa a dimensione familiare
Centro Sociale Polifunzionale



Ente Titolare e Gestore: Fondazione Salvira

Sede legale: Via Chiatamone, 7 – 80121 Napoli

C.F.: 95306230632 – P.I.V.A.: IT10475151212 – cod. SDI: KRRH6B9

R.P.G. Prefettura Napoli: n. 1550

Tel./Fax: 081 19137356

pec: fondazionesalvira@pec.fondazionesalvira.it

e-mail: amministratore@fondazionesalvira.it

Sede della struttura: Via Mare Ionio, 1/8 – 84098 Pontecagnano Faiano (SA)

Tel./fax: 089 2025057 – Mob.: 342 3468707

Web Site: www.lacasadiannetta.it

pec: lacasadiannetta@pec.it

e-mail: coordinamento@lacasadiannetta.it

INDICE

1.- Premessa	pag. 3
2.- La struttura	pag. 4
3.- I destinatari	pag. 6
4.- Modalità di presa in carico e dimissioni	pag. 7
5.- Il progetto	pag. 9
6.- Organizzazione del Servizio	pag. 12
7.- Strumenti di lavoro	pag. 15
8.- Documentazione	pag. 16
9.- Rete con il territorio	pag. 20
10.- Altri servizi offerti dalla Comunità Educativa e dal Centro Soc. Polifunz.	pag. 21
11.- Gestione delle emergenze	pag. 24
12.- Forme di finanziamento	pag. 24
13.- Codice deontologico della Comunità Educativa e del Centro Soc. Polifunz.	pag. 25
14.- Progetto Ponte	pag. 27

1.- PREMESSA

“La Casa di Annetta” si presenta come una realtà con il ruolo sociale di una struttura che accoglie bambini e adolescenti, ed è anche condizionata da un lato dalla specificità dei bisogni ai quali deve rispondere e, dall'altro, dal tipo di rapporto che la struttura è in grado di stabilire con gli altri “attori del territorio” che ruotano attorno ai ragazzi (famiglia, scuola, Servizi Sociali, Autorità Giudiziaria, strutture ricreative, etc.).

Se nel passato le strutture residenziali e semiresidenziali per minori tendevano a configurarsi come entità quasi autosufficienti, oggi si è diffusa, positivamente, la consapevolezza che esse rappresentano, in realtà, una risorsa all'interno di una rete complementare di servizi, capace di offrire ai bambini adeguate e mirate risposte ai loro bisogni, in termini di coerenza globale e di specificità al tempo stesso. Occorre, quindi, essere consapevoli del ruolo di risorsa sociale della comunità in una sorta di “rete di reti” realmente operativa. In questo senso, la sua caratteristica principale dovrebbe essere, nella nostra prospettiva, di porsi come “ambiente di vita” dove, appunto, quotidianità e attività si integrano. In questo modo ci appare centrale poter configurare “La Casa di Annetta” come una struttura educativa dove la relazione quotidiana permette la manifestazione della cura di comportamenti diversificati e autonomi, nel quadro di progetti che investono la vita reale dei bambini e degli adolescenti. “La Casa di Annetta” dovrebbe, quindi, riproporre un clima “familiare” riproponendo esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia e di unione in grado di sostenere affettivamente e materialmente il percorso di crescita dell'identità personale degli ospiti. “La Casa di Annetta” intende realizzare un servizio per il territorio proponendo modelli positivi contro la marginalità sociale. Tale progetto educativo offre una vasta rete di opportunità:

- Educative, assistenziali e terapeutiche, didattiche e formative, abitative, di accoglienza e socializzazione attuate attraverso programmi formativi ed educativi personalizzati, sostegno nelle problematiche quotidiane, extrascolastiche e di socializzazione;
- Programmi terapeutici per lo sviluppo cognitivo e relazionale. Piani educativi individualizzati con monitoraggio costante e in collaborazione con il Servizio Sociale di competenza territoriale;
- Controllo medico e specialistico per la salute fisica;
- Inserimento e integrazione sociale.

I servizi offerti sono completi grazie alla forte integrazione tra “La Casa di Annetta” e le strutture territoriali quali: Piano di Zona Sociale, Tribunale per i Minorenni, scuole, associazioni e centri di aggregazione.

L'impostazione del nostro lavoro, in una realtà come quella de “La Casa di Annetta” per minori, è orientata verso:

- la valorizzazione delle potenzialità di ciascun ragazzo;
- l'acquisizione di elementi di sempre maggiore autonomia;
- l'ampliamento delle possibilità relazionali dei minori;
- l'interazione attiva con il contesto del territorio.

La comunità va, quindi, intesa non come spazio di puro contenimento, ma come struttura quotidiana capace di progettarsi a misura del minore, proponendosi certamente come "spazio di passaggio", ma ricco di esperienze utili ad accompagnare in chiave evolutiva il percorso dei giovani ospiti.

2.- LA STRUTTURA

L'immobile destinato allo svolgimento delle attività de "La Casa di Annetta" è un villino unifamiliare (reso dalla fusione di due immobili), destinato a civile abitazione, ubicato in Via Mare Ionio, n.1 nel comune di Pontecagnano Faiano (SA), all'interno del parco chiuso "Villaggio del Sole" circondato dal verde e facilmente raggiungibile con l'uso di mezzi pubblici e privati o con la navetta di cui dispone la "Fondazione Salvira", ente titolare e gestore del servizio.

Infatti, per facilitare l'integrazione dei minori ospiti de "La Casa di Annetta", l'equipe educativa e lo staff degli operatori utilizzano la navetta, disponibile per l'intero arco delle 24/h, permettendo quindi, sulla base di un programma giornaliero, lo spostamento dei minori che facilita la loro partecipazione alla vita sociale territoriale. La struttura si trova, comunque, poco distante dal centro cittadino, pertanto è raggiungibile con tutti i mezzi di trasporto pubblici comunali ed extracomunali; inoltre essendo dotata di un ampio cortile con accesso carrabile, circondato da recinzione su tutti i lati, i visitatori hanno possibilità di parcheggiare l'auto all'interno.

"La Casa di Annetta", inclusa in un bel giardino privato, interamente recintato, si sviluppa su due livelli fuori terra e un livello seminterrato.

Il giardino ha due ingressi dal viale condominiale, di cui uno carrabile. In esso sono ubicati:

- diverse aiuole e un piccolo orto;
- uno spazio cucina esterno predisposto per momenti di convivialità;
- una piccola vasca/fontana;
- uno spazio docce;
- accesso esclusivo alla spiaggia antistante.

Al livello seminterrato è collocata la sala macchine in cui sono allocati i seguenti impianti:

- climatizzazione centralizzata;
- trattamento delle acque antilegionella, riserva idrica, gruppo di pressurizzazione per l'acqua fredda;
- produzione, riserva e pressurizzazione ACS (acqua calda sanitaria);
- batterie di accumulo energetico e inverter di impianto fotovoltaico;
- terminale di colonnina per ricarica di veicoli elettrici in collegamento con spazio carrabile privato.

Sempre al livello seminterrato vi è uno spazio cantina/deposito.

Al primo livello fuoriterrra sono ubicate:

- una sala soggiorno suddivisa in uno spazio per le attività collettive e di socializzazione e quattro postazioni informatiche a disposizione degli utenti;
- una cucina equipaggiata con cappa di filtraggio a tiraggio esterno e filtri ai carboni attivi, frigorifero, lavastoviglie, piastre di cottura a induzione;
- un patio/veranda con struttura mobile in vetro a taglio termico, climatizzata estate/inverno e attrezzata per una capienza di dodici posti a tavola per consumare i pasti; in questa un banco di servizio è attrezzato con acqua corrente e impianto di filtraggio/refrigerazione per l'erogazione "in continuo"

di acqua potabile liscia e gassata, forno a microonde, erogatore di bevande calde per la prima colazione;

- uno spazio lavanderia con lavatrice, asciugatrice e tinazzo;
- una camera per le attività amministrative, equipaggiata con bagno in camera;
- una camera da letto per gli operatori, equipaggiata con bagno in camera, due letti, due punti studio, armadio e cassettera.

Al secondo livello fuoriterra sono ubicate:

- tre camere da letto ciascuna equipaggiata con bagno in camera, due letti, due punti studio, armadi e cassettiere;
- uno spazio guardaroba per la biancheria pulita/sporco.

Tale livello è servito da scala interna in collegamento con il salone del primo livello e da scala esterna quale via di fuga.

Il piano copertura è stato interamente destinato a un impianto fotovoltaico di ultima generazione tale da garantire la pressoché totale autonomia energetica della struttura.

Tutte le camere da letto sono servite da impianto di chiamata d'emergenza a letto e nel bagno, in collegamento con display identificativo nel soggiorno/area comune, tacitabile esclusivamente dall'interno della camera.

L'intero immobile è servito di climatizzazione con controllo locale e telecomando, gruppo di continuità elettrico, luce tampone di emergenza.

Un centralino telefonico con linea esterna garantisce le comunicazioni fra tutti i vani.

Un impianto wi-fi fornisce copertura di accesso alla rete internet nell'immobile e nell'area esterna.

L'intero immobile è in Classe Energetica A++ ed è fornito di infissi con vetrocamera al cui interno sono collocate tapparelle oscuranti elettriche del tipo anta-ribalta.

La sicurezza della struttura è garantita da impianto di videosorveglianza a circuito chiuso interno ed esterno, impianto di antifurto-anti intrusione, porte blindate, vetri antisfondamento e, a tutti i vani finestra persiane del tipo veneziano in acciaio inox con maniglia e serratura.

Il fabbricato, interamente ristrutturato di recente, si presenta in ottimo stato di conservazione, e risulta rispondente agli standard urbanistici e ai regolamenti di igiene previsti dalle norme vigenti.

Per la sicurezza è stato definito il documento di valutazione dei rischi. La Comunità si è dotata del piano di autocontrollo per la cucina (denominato H.A.C.C.P.) atto a garantire che siano individuate, applicate, mantenute e aggiornate adeguate procedure di sicurezza degli alimenti avvalendosi dei principi su cui è basato il sistema di analisi dei rischi ed il controllo dei punti critici. La comunità è situata in un contesto sociale e territoriale idoneo e servito da tutte le strutture necessarie, sia a livello sanitario, sia a livello ricreativo, scolastico e sportivo con la presenza di parrocchie che svolgono molteplici attività socio – culturali – ricreative. La comunità educativa è aperta 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.

3.- I DESTINATARI

La “Casa di Annetta” è una struttura residenziale e semiresidenziale per minori a carattere comunitario e di provenienza dall’area del disagio socio-familiare, di età compresa tra i 4 e i 13 anni, caratterizzato dalla convivenza di un gruppo di bambini, preferibilmente omogenei per sesso, con la presenza di operatori professionali che assumono la funzione di adulti di riferimento che guidano i minori in un percorso di crescita dell’identità sociale favorendone la progressiva responsabilizzazione e autonomia.

La Comunità Educativa a dimensione familiare “La Casa di Annetta” può ospitare n. 06 minori, mentre il Centro Sociale Polifunzionale può ospitare n. 10 minori. Il tempo di permanenza auspicabile dovrebbe essere medio-breve, per facilitare il reinserimento in famiglia, ma non si prevede un tempo massimo di permanenza, soprattutto per le situazioni più complesse di disagio, nelle quali, spesso, vi è una mancanza strutturale di riferimenti familiari in grado di “farsi carico”; a tal fine, essa deve essere intesa non come sistemazione provvisoria, ma occasione di lavoro personale per il cambiamento.

La struttura non prevede l’accoglienza di minori con disabilità che presumano l’affiancamento di figure professionali non presenti nell’attuale dotazione organica.

4. MODALITA' DI PRESA IN CARICO E DIMISSIONI

4.1 Modalità di presa in carico

La modalità operativa di presa in carico (Ammissione) contempla l'elaborazione di un progetto in cui vengono coinvolti gli operatori delle Comunità, i Servizi Sociali del territorio, e, nei casi necessari, il Tribunale dei Minori e altri servizi specialistici. In particolare, la presa in carico prevede la presentazione del caso da parte dei Servizi Sociali proponenti e si snoda attraverso i seguenti passaggi:

- Presentazione del caso da parte del Servizio richiedente alla Responsabile esterna della Comunità.
- Presentazione di documentazione scritta sulla situazione del minore che s'intende inserire.
- Presentazione del caso al Coordinatore interno dell'equipe ed all'equipe stessa per valutare l'inserimento.
- Incontro col Servizio richiedente per mettere a punto lo specifico Progetto Educativo Individuale.
- Richiesta della documentazione sanitaria, provvedimenti del Tribunale, permessi di soggiorno, autorizzazioni, etc.

Tale processo viene attivato e seguito dal Coordinatore della Comunità. Il Progetto Educativo, che viene inizialmente formulato di concerto coi Servizi e con l'équipe della Comunità, viene verificato in itinere attraverso incontri periodici fissati coi Servizi richiedenti.

4.2 Ammissioni

L'ammissione in Comunità di un ospite, qualunque siano le motivazioni, è un momento molto delicato. L'utente viene a contatto con una realtà sconosciuta che lo intimorisce e gli crea un grande stato d'ansia. È importante in questi momenti creare un clima d'accoglienza e accettazione della sofferenza. Nei casi in cui sia possibile, la Fondazione si rende disponibile a far conoscere all'ospite, prima del suo effettivo inserimento, la struttura della Comunità e le persone che vi operano. In questo modo gli verrà permesso di creare una certa familiarità con la realtà nuova in cui sarà introdotto e di rendere meno traumatico il momento del vero e proprio inserimento. In questo ambito gli educatori diventano per l'ospite delle nuove figure di riferimento che cercheranno di supportarlo nei momenti di difficoltà. Nel periodo di permanenza nella struttura l'utente dovrà essere coinvolto, informato e responsabilizzato riguardo al progetto educativo che è stato pensato per lui, nella misura in cui la sua situazione psicointellettiva e la sua situazione giuridica lo permettano. È importante inoltre che il lavoro con le altre agenzie quali scuola, ASL ecc. venga concordato dall'équipe degli educatori e dal Servizio Sociale d'appartenenza in modo che si seguano linee educative comuni per il futuro bene dell'ospite.

I documenti richiesti dalla struttura ai Servizi al momento dell'inserimento nel contesto dei servizi residenziali offerti da "La Casa di Annetta" sono:

- Provvedimento del Tribunale per i Minorenni;
- Relazione dell'Assistente Sociale;

- Relazione della Neuropsichiatria Infantile (NPI);
- Relazioni delle strutture precedenti;
- Fotocopia della Carta di Identità o Passaporto;
- Codice Fiscale/Tesserino sanitario;
- Progetto Quadro;
- Calendario dell'Assistente Sociale rispetto a visite e uscite con parenti;
- Numeri telefonici dei parenti;
- Vaccinazioni;
- Stato di famiglia;
- Esenzione ticket (se ne ha diritto);
- Certificato medico per entrare in Comunità;
- Nulla osta per la scuola;
- Agenda della salute;
- Documenti sanitari (visite specialistiche, esami di laboratorio, etc.).

4.3 Dimissioni

Le dimissioni avvengono sulla base di due principali modalità:

- ad ultimazione del Progetto Educativo Individuale previsto;
- in base a una decisione assunta di concerto tra Servizi, équipe della Comunità e Fondazione a seguito di eventi o situazioni nuove.

Non vengono dimessi minori senza che sia stata garantita una nuova situazione di accoglienza per il bambino.

5.- IL PROGETTO

La “Casa di Annetta” ha come obiettivo primario il benessere psicofisico dei ragazzi che vi alloggiano. Gli operatori lavorano, in accordo con i servizi competenti, per favorire, quando possibile, il rientro del minore presso la famiglia d'origine. Qualora ciò non fosse possibile, gli educatori si occupano di accompagnare e sostenere il minore in un diverso percorso progettuale.

Attraverso il lavoro di rete formale (Servizi Sociali, sanitari e scolastici) e informale (servizi territoriali sportivi/culturali, volontariato) e l'attuazione di un progetto individuale personalizzato per ogni utente, la Comunità si occupa di:

- offrire uno spazio di accoglienza e un ambiente sereno in cui vivere, nel quale sia possibile esprimere le proprie esigenze e i propri bisogni educativi;
- supportare il minore nell'elaborazione del distacco dalla famiglia e sostenerlo nella costruzione e attuazione di un progetto per il suo futuro (rientro a casa presso i familiari o in un nucleo familiare differente);
- garantire e mediare, in accordo con Tribunale per i Minorenni e Servizi Sociali, le relazioni fra il minore e la famiglia;
- aiutare il minore nell'assolvimento del proprio obbligo scolastico, attraverso il lavoro di rete con i Servizi Scolastici e l'individuazione dell'iter formativo più adatto per ciascuno;
- favorire lo sviluppo delle capacità relazionali del minore, attraverso la relazione diretta con l'educatore e quella mediata con i coetanei;
- stimolare il minore all'accrescimento della propria autonomia personale;
- responsabilizzare il minore studiando, a seconda delle sue inclinazioni e potenzialità, metodi di partecipazione alla vita comunitaria;
- stimolare il minore a un uso attivo e proficuo del tempo libero, proponendo attività ludiche, culturali e sportive appropriate e ricercando nel territorio eventuali risorse per incentivare la sua socializzazione;
- favorire lo sviluppo delle capacità e delle potenzialità del minore.

5.1 Metodologia e Strumenti

La costruzione di una relazione educativa equilibrata, in cui il minore possa sentirsi accettato e compreso dagli adulti di riferimento, ma anche contenuto nelle sue ansie e sofferenze, passa attraverso tutti gli aspetti della vita quotidiana. L'équipe educativa si muove in particolare nei seguenti ambiti:

- a) il gioco;
- b) le attività manuali;
- c) il dialogo e l'ascolto;
- d) il rispetto dei ritmi della giornata e delle regole comunitarie;
- e) il “contenimento fisico” e verbale;
- f) il confronto e l'accettazione dell'altro;
- g) il supporto scolastico;
- h) la responsabilizzazione;
- i) la costruzione di rapporti con figure adulte di riferimento, positive.

a) Gioco:

- si aiuta il minore ad avere fiducia nelle proprie capacità stimolandolo a raggiungere delle mete e dei risultati;
- lo si incoraggia di fronte al fallimento, a gestire le frustrazioni, attraverso il dialogo;
- lo si stimola ad impegnarsi in attività che non sono a lui consone per un suo sviluppo armonico;
- si aiutano i ragazzi a scaricare le tensioni attraverso attività di movimento;
- si costruiscono delle situazioni attraverso le quali sperimentare la gratificazione e il cambiamento;

b) Attività manuali:

- si educa il minore a essere persistente e a concentrarsi su specifiche attività;
- si enfatizza la gioia della realizzazione di un prodotto;
- si aiuta il ragazzo ad avere una buona coordinazione pensiero-azione;
- lo si responsabilizza attraverso dei piccoli compiti;

c) Dialogo e ascolto:

- incoraggiamento;
- valorizzazione;
- ascolto empatico;
- rimandi e feedback rispetto al percorso che sta facendo in struttura;
- si pensano dei momenti della giornata in cui dare la possibilità al minore di riflettere su di sé, su quello che gli è accaduto e a confrontarsi con gli altri ospiti ed educatori.

d) Rispetto dei ritmi della giornata e delle regole comunitarie:

- le regole non vengono imposte dall'educatore, ma vi sono delle forme di contrattazione e di dialogo che permettono al minore di aumentare la consapevolezza del sé.

e) Contenimento fisico e verbale:

- in taluni casi l'abbraccio e il "contenimento fisico" aiutano il minore a sentirsi accettato e capito nel suo disagio;
- si ascolta empaticamente il ragazzo specie nei momenti in cui è chiamato a gestire momenti emotivamente forti;
- si trova il giusto equilibrio tra i sì e i no da dire attraverso il confronto in équipe e in supervisione;
- si instaura un dialogo affettuoso e fermo che ha come obiettivo il focalizzare l'attenzione del minore su gli atteggiamenti tenuti, per trovare con lui delle soluzioni diverse;
- si cerca di essere il limite cercato dal ragazzo;
- si fa comprendere al minore che ogni azione ha delle conseguenze e che comporta assunzione di responsabilità.

f) Confronto e accettazione dell'altro:

- attraverso il gioco;
- attraverso la cooperazione (attività comuni);
- attraverso la promozione del dialogo.

g) Supporto scolastico:

- aiutare il minore ad avere dei risultati scolastici per ritrovare la fiducia nelle proprie capacità;
- confrontarsi con gli insegnanti e i responsabili scolastici per stabilire l'approccio migliore e il miglior iter formativo;
- aiutare il minore a fare delle considerazioni sulle proprie capacità e sui propri limiti.

h) Responsabilizzazione:

- partecipazione ad attività in cui il bambino, oltre a estrinsecare la propria personalità, possa sentirsi protagonista (es.: il teatro);
- coinvolgimento del minore al fine di rispettare le cose personali e comuni.

i) Costruzione di modelli di figure adulte di riferimento positive

- affettivamente;
- nella costruzione della relazione e nella realizzazione di legami;
- nella condivisione dei momenti importanti.

5.2 Verifica

Il nostro tipo di approccio al lavoro implica, una particolare attenzione al lavoro di programmazione in équipe e al lavoro più prettamente educativo-relazionale.

Le verifiche e le forme di valutazione collettive saranno, quindi, curate al fine di permettere realmente di fornire un intervento educativo quanto più possibile organico, personalizzato e coerente con i progetti dell'équipe.

Gli strumenti che vengono utilizzati sono:

- le osservazioni sul campo;
- la revisione dei P.E.I.;
- la stesura delle relazioni;
- le riunioni d'équipe (curate dal coordinatore interno all'équipe stessa);
- le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento del minore;
- le riunioni di supervisione con il referente esterno.

6. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

6.1 Giornata Tipo

A) Giornata tipo (periodo scolastico):

- Ore 7:00 - Sveglia dei bambini e dei ragazzi. L'educatore in servizio prepara la colazione
- Ore 7:10 - Colazione, igiene e riordino spazi personali
- Ore 7:50 - Accompagnamento a scuola;
- Ore 13:00/13:30 - Rientro dei minori da scuola (scuola con orario antimeridiano)
- Ore 13:30 – Pranzo
- Ore 14:00 – Riordino spazi comunitari
- Ore 14:30/15:00 - Tempo libero
- Ore 15:00/16:45 - Studio e/o attività didattico-formative
- Ore 16:30 - Rientro dei minori da scuola (scuola con orario a tempo pieno)
- Ore 17:00 - Merenda
- Ore 17:30 - Attività sportive, laboratori, gioco, eventuali incontri con i familiari;
- Ore 18:30 - Igiene personale e riordino spazi, preparazione cena
- Ore 19:30 - Cena
- Ore 20:00 - Riordino spazi comunitari
- Ore 20:30 - Tempo libero (televisione, lettura, giochi individuali o di gruppo)
- Ore 22:00 - Riposo

B) Giornata tipo (sabato, domenica e periodi di vacanza)

- Ore 8:30 - Sveglia dei bambini e dei ragazzi
- Ore 9:00 - Colazione, igiene personale e riordino spazi personali. Rientro in famiglia (per i minori per cui è previsto)
- Ore 9:30 - Tempo libero
- Ore 10:30 - Studio e/o attività didattico-formative
- Ore 12:30 - Pranzo
- Ore 13:00 – Riordino spazi comunitari
- Ore 13:30 - Tempo libero
- Ore 14:30 - Attività ludico-ricreative (oratorio, gite, uscite individuali)
- Ore 19:00 - Igiene personale, preparazione cena
- Ore 19:30 - Cena
- Ore 20:00 - Riordino spazi comunitari
- Ore 20:30 - Tempo libero (televisione, lettura, giochi individuali o di gruppo)
- Ore 21:00 - Rientro in comunità per i minori che hanno trascorso la giornata in famiglia
- Ore 22:30 - Riposo

6.2 Figure Professionali Presenti. Ruoli e Compiti

All'interno de "La Casa di Annetta" sono presenti quattro operatori che garantiscono, pur non abitando in casa, una presenza 24 ore su 24, con copertura notturna. Inoltre, sono presenti due Educatori Professionali, uno Psicologo esperto di problematiche adolescenziali, un Medico, un Assistente Sociale, un Consulente Legale e un Responsabile. Gli operatori si alternano in turni, garantendo flessibilità di orari, concordati in équipe in base a specifiche esigenze del momento e mantenendo una turnazione stabile nel tempo.

I compiti dell'educatore:

- accogliere il minore;
- curare il minore;
- lettura dei bisogni del minore e loro soddisfacimento;
- realizzare gli obiettivi del P.E.I.;
- relazionarsi con la famiglia;
- relazionarsi con le agenzie educative frequentate dal minore;
- assicurare agli ospiti una relazione significativa ed affettiva;
- organizzare quotidianità ed attività ludico-ricreative;
- utilizzare gli strumenti di osservazione;
- curare e pulire la casa;
- preparare i pasti;
- assicurare igiene del vestiario.

I compiti dello psicologo:

- valutare la salute psichica all'ingresso del ragazzo;
- valutare la salute psichica familiare;
- sostenere i ragazzi con eventuali percorsi individuali.

I compiti del coordinatore/responsabile:

- gestire le relazioni con gli Enti (Comune, Servizi Sociali, Tribunali, etc.);
- verificare e monitorare il lavoro d'équipe;
- redigere il P.E.I. con l'educatore di riferimento;
- definire, organizzare e supervisionare i compiti di ogni singolo educatore (turni, approvvigionamento, manutenzione casa, etc.);
- gestire le dinamiche di équipe.

I compiti dell'Assistente sociale:

- occuparsi dei rapporti con le istituzioni del territorio di riferimento;
- curare i rapporti con la famiglia degli ospiti delle Comunità e gli eventuali percorsi di autonomia e inserimento socio-lavorativo.

I compiti del Consulente legale:

- fornire consulenza in merito agli aspetti giudiziari riguardanti inserimenti concordati con l'Autorità giudiziaria, a beneficio di una migliore definizione degli obiettivi di vita raggiungibili e del percorso da attuare;
- fornire la propria assistenza presso i Tribunali e le altre istituzioni interessate.

La “Fondazione Salvira” dunque offre:

- un servizio residenziale e semiresidenziale con totale presa in carico del ragazzo, dalla cura alla redazione del P.E.I.;
- figure educative stabili che condividono con le persone accolte tutti i momenti di vita comunitaria;
- la cura della persona;
- tutela delle cartelle educative;
- redazione del P.E.I.;
- organizzazione di attività ludico-ricreative;
- organizzazione di attività formative;
- accreditamento autorizzato del servizio;
- copertura assicurativa contro rischi e danni a terzi;
- i rapporti con le famiglie, la storia e la provenienza dei minori accolti sono patrimonio da salvaguardare;
- i rapporti con le Istituzioni;
- l'integrazione con il territorio.

L'ultimo punto costituisce un altro fuoco di intervento, attraverso cui si attiveranno percorsi di esperienze; gli operatori sondano, interpellano e mettono in circuito tutte le potenzialità che il territorio offre, in termini di servizio e di soddisfacimento di qualsiasi esigenza sia presente nei ragazzi. Il lavoro d'équipe viene monitorato settimanalmente attraverso un incontro di gruppo nel corso del quale vengono formulate e verificate le decisioni educative, quelle di gestione della struttura e relative alla rete di persone ed enti pubblici e privati con i quali la Comunità collabora. Il gruppo degli operatori si avvale della professionalità di un professionista esterno che svolge funzioni di supervisione, insieme al quale si rielaborano, grazie al punto di vista esterno, le situazioni di vissuto quotidiano con i minori, i progetti educativi e si affrontano problematiche relative alle dinamiche di gruppo. La Comunità si avvale anche della collaborazione di volontari che prestano il loro servizio di attività di supporto in base alle specifiche capacità e alla propria disponibilità. L'ingresso dei volontari nella struttura è preceduto da un percorso interno di formazione e da un periodo di prova. Il volontariato permette di rispondere in modo adeguato ed efficace al bisogno di relazioni significative con gli utenti, offre l'opportunità di lavorare sulla sperimentazione di servizi e modalità di intervento nuovi, è fonte di stimoli e permette "l'aggancio" costante con la comunità territoriale. Ogni gruppo di volontari viene seguito dal coordinatore e nell'arco dell'anno sociale vengono impostati alcuni momenti "forti" animativo-informativi per tutti i gruppi e mensilmente incontri specifici organizzativo-formativi.

7.- STRUMENTI DI LAVORO

7.1 Riunione d'équipe

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente in un incontro di due ore, durante il quale si discutono le dinamiche del gruppo e dei singoli utenti e la metodologia di lavoro con i minori ospiti. Durante la riunione si rivedono collettivamente le relazioni per i Servizi Sociali, i P.E.I. e il Progetto di Comunità. La riunione d'équipe serve inoltre a organizzare la quotidianità, gli orari e tutti i vari aspetti e le varie linee lavorative.

7.2 Formazione

La figura professionale dell'educatore fonda il suo operato sulla relazione interpersonale e il lavoro in rete con altri Servizi. Avvalendosi dei diversi enti formativi del territorio, la "Fondazione Salvira" assicura ai propri operatori un supporto formativo in grado favorire il consolidamento delle competenze pedagogiche, sanitarie e di animazione.

7.3 Supervisione

La supervisione per la comunità educativa è uno strumento indispensabile di lavoro. La supervisione dei casi avviene attraverso un lavoro di osservazione svolto dagli educatori e discusso con un consulente esterno di formazione psicologica, in un incontro mensile della durata di due ore. La supervisione sostiene l'équipe nell'impegno costante ad adottare un modello di intervento relazionale centrato sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti e sul rispetto dell'individualità dell'altro.

Questo sostegno porta alla realizzazione di interventi flessibili e a un'elasticità organizzativa che sono a garanzia di costanti adattamenti del progetto, necessari perché si possa rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore.

7.4 Incontri di Rete:

a) Servizi Sociali

Gli educatori referenti dei vari minori e il coordinatore d'équipe incontrano periodicamente tutti i Servizi coinvolti nella progettualità legata a un minore. Fra questi, gli Assistenti Sociali di riferimento, i servizi di Neuropsichiatria ed eventuali sostegni educativi di territorio. In questi incontri si discute l'andamento del progetto, si verificano i risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire ed eventualmente si apportano delle modifiche al percorso progettuale. Queste riunioni sono inoltre l'occasione per fare una verifica intermedia anche sul nucleo familiare del minore coinvolto. In un'ottica di partecipazione e coinvolgimento del minore nella costruzione del progetto e nel percorso progettuale, gli educatori si occupano di organizzare momenti di incontro e di confronto anche fra il minore e i Servizi di riferimento, in alcuni casi partecipando essi stessi all'incontro, in altri fornendo al minore la possibilità di poter avere colloqui individuali periodici con il proprio Assistente Sociale.

b) Servizi scolastici

Un'altra tipologia di incontro di rete avviene fra l'équipe educativa e i servizi scolastici, per verificare l'andamento scolastico dei minori, per discutere eventuali difficoltà (da ambo le parti) e per pianificare una linea di azione comune, finalizzata a un inserimento sereno e proficuo del minore nel contesto scolastico.

8. DOCUMENTAZIONE

La compilazione di una precisa documentazione legata a ogni singolo minore e il tenerla costantemente aggiornata costituiscono la base per un lavoro organico e organizzato. Questi strumenti tecnici di lavoro vengono redatti e resi disponibili sia in forma cartacea, sia sotto forma di archivio informatico protetto all'interno del computer a disposizione degli educatori. Tutta la documentazione viene custodita in apposito armadio blindato con serratura anti-manomissione.

8.1 Cartella del minore

La documentazione legata a ogni minore è contenuta in un apposito faldone personale, suddiviso in tre sezioni:

I) Sociale

Contiene:

- i documenti del minore (Carta Bianca, Carta d'Identità, Codice Fiscale);
- i Provvedimenti del Tribunale per i Minorenni;
- le relazioni dei Servizi Sociali e della N.P.I.;
- le relazioni di inserimento e relativi aggiornamenti redatte dagli operatori della comunità;
- le relazioni degli incontri in luogo neutro effettuate dagli operatori della comunità;
- il P.E.I. con relativi aggiornamenti;
- il Progetto Quadro;
- i calendari degli incontri con i familiari;
- i verbali degli incontri di rete con i Servizi Sociali e la N.P.I.;
- i dati relativi al nucleo familiare (stato di famiglia, numeri telefonici, etc.).

II) Sanitario

Contiene:

- Anamnesi precedente con relativa documentazione;
- Libretto Sanitario;
- Certificato di vaccinazione;
- Esenzione Ticket;
- Certificato di visita pediatrica generale di inserimento in struttura;
- Certificati medici per tutte le visite effettuate dal momento dell'inserimento in Comunità;
- Scheda di tutte le visite e le terapie seguite dal momento dell'inserimento in Comunità.

III) Scolastico

Contiene:

- Pagelle precedenti;
- Eventuali relazioni degli insegnanti;
- Comunicazioni scolastiche;
- Verbali di colloqui con G.L.O.;
- Visite mediche scolastiche (Medicina dello Sport).

8.2 P.E.I.

Il P.E.I. (Progetto Educativo Individualizzato) è lo strumento di lavoro cardine per quanto riguarda l'osservazione e l'azione educativa per il minore. Esso viene redatto dagli educatori referenti dei vari minori e rivisto collettivamente in riunione d'équipe. Viene aggiornato ogni tre mesi, oltre che allo scadere dei termini stabiliti per il raggiungimento degli obiettivi, effettuando una revisione dei risultati raggiunti e di quelli ancora da raggiungere nei tre ambiti della vita quotidiana del minore:

- Autonomia;
- Rapporto con se stesso e con gli altri;
- Scuola e altre attività.

E' strutturato in quattro parti fondamentali:

- 1) Valutazione multidimensionale;
- 2) Definizione degli obiettivi;
- 3) Contenuti e modalità dell'intervento;
- 4) Piano delle verifiche.

Il P.E.I. ha lo scopo di permettere all'équipe educativa un approccio comune e sempre concordato alle problematiche del minore, per un intervento che sia sempre progettuale e mai improvvisato dai singoli educatori. Gli elementi per la costruzione di un P.E.I. sono:

- a) L'osservazione da parte dell'équipe educativa dei bisogni del minore;
- b) L'analisi dei dati posseduti;
- c) La valutazione dei parametri comportamentali relativi alle quattro aree: cognitiva, relazionale, emotiva, dell'autonomia;
- d) Predisposizione di strategie educative idonee ai bisogni del minore;
- e) Integrazione con altri Servizi, interventi, prestazioni di cui l'utente può usufruire da parte di altri soggetti della rete territoriale.

Per quanto riguarda i minori ospitati da "La Casa di Annetta", gli obiettivi del P.E.I. vengono condivisi con i bambini e i ragazzi, comunicando loro i macro-obiettivi e concordando insieme gli strumenti e i micro-obiettivi.

8.3 Relazioni

La prima relazione con le osservazioni dell'équipe educativa su un minore nella Comunità viene redatta dagli educatori referenti dopo 60 giorni dall'inserimento. Successivamente, gli aggiornamenti vengono compilati ogni 6 mesi, o in tempi più ristretti in caso di eventi ritenuti importanti. Per quanto riguarda le relazioni sugli incontri dei minori con i familiari seguiti dagli educatori della Comunità, si provvede a relazionare su ogni singolo incontro e ad aggiornare in tempi brevi i Servizi Sociali di riferimento.

Osservazioni sui primi giorni dopo l'inserimento:

- primi momenti dopo l'entrata in comunità;
- comportamento;
- rilevazioni sullo stato di salute e igiene;
- richieste;
- rapporto con la famiglia d'origine;

- rapporto con gli educatori e con gli altri bambini;
- rapporto con il cibo;
- osservazioni sul sonno;
- enuresi o encopresi.

Osservazioni sulla vita quotidiana (aggiornamenti):

- sonno;
- enuresi e/o encopresi;
- cura della propria persona e delle proprie cose;
- rapporto con il cibo;
- comportamento a tavola;
- osservazioni sulla fiducia in se stesso;
- reazioni davanti all'insuccesso e alla frustrazione;
- rapporto con le regole comunitarie;
- rapporto con le figure adulte (educatori e volontari);
- rapporto con i genitori e con i parenti (e con i fratelli, se presenti in Comunità);
- rapporto con i maestri/professori e con i compagni;
- giochi preferiti;
- comportamento durante il gioco individuale e di gruppo;
- rapporto con l'attività fisica;
- concentrazione e logica nelle varie attività;
- rapporto con le attività che coinvolgono le aree della fantasia e della creatività;
- linguaggio;
- mobilità ed orientamento;
- aspettative riguardo al suo futuro.

8.4 Diario di Comunità

Il diario di Comunità è un documento e uno strumento fondamentale per la comunicazione fra educatori. Tramite il diario, tutti gli educatori (che ne prendono visione non appena entrati in turno) vengono a conoscenza di fatti, consegne fornite dagli altri colleghi e comunicazioni di qualunque tipo. Ogni educatore è tenuto alla compilazione del diario datando e sottoscrivendo ogni comunicazione inserita.

8.5 Quaderni personali dei minori

Quotidianamente, gli educatori della Comunità compilano i quaderni personali dei ragazzi, uno per ogni utente. In questi quaderni vengono annotati giornalmente tutti gli avvenimenti di rilievo legati al minore (incontri, telefonate, visite) e in generale le osservazioni legate alla quotidianità del ragazzo.

8.6 Fogli di preventivo ore

Vengono utilizzati per la indicare la turnazione degli operatori nella settimana in corso e nella successiva.

8.7 Fogli di consuntivo ore

Si utilizzano per segnare le ore effettive di lavoro che vengono svolte dagli operatori. Possono differire dal preventivo per esigenze improvvise quali cambi turno o appuntamenti fissati in itinere.

8.8 Fogli terapie

Si utilizzano per segnalare le terapie degli utenti in corso e vengono datati e controfirmati da ogni operatore che somministri un farmaco ai minori.

8.9 Verbali

Ogni riunione tenuta all'interno dell'équipe e con servizi esterni viene verbalizzata su appositi moduli e archiviata nella documentazione della Comunità.

8.10 Cassa

“La Casa di Annetta” riceve un budget mensile per le spese dalla Direzione della “Fondazione Salvira”. Tali spese vengono tutte annotate, certificate da fattura, ricevuta fiscale o scontrino e firmate dall'operatore che utilizza il denaro della cassa. A fine giornata, l'operatore in servizio notturno effettua la chiusura cassa giornaliera.

8.11 Procedure

Sono state stilate le procedure per:

- pulizie ambienti comuni;
- disinfestazione ambienti e spazi esterni;
- sanificazione giocattoli;
- sanificazione materassi e cuscini;
- eliminazione e prevenzione pediculosi;
- gestione biancheria sporca e pulita;
- somministrazione e gestione farmaci;
- preparazione e somministrazione pasti;
- igiene degli ospiti.

Tutte le procedure vengono periodicamente aggiornate e sono consultabili nell'ufficio degli educatori.

9.- RETE CON IL TERRITORIO

La professione dell'educatore è strettamente legata al lavoro di rete nel territorio, in collaborazione con diversi enti, in primis quelli formali (Servizi Sociali, N.P.I., Tribunale per i Minorenni e scuola). Esiste tuttavia una rete di tipo informale, costruita con le parrocchie e le associazioni ludico-sportive. Tale rete costituisce un elemento fondamentale nel progetto legato ai minori ospiti della Comunità, in quanto favorisce la loro crescita, la socializzazione, la capacità di partecipare ad attività strutturate e il loro benessere psicofisico.

9.1 Sport

Gli educatori incoraggiano tutti i ragazzi della Comunità a partecipare a attività aggregative esterne, soprattutto sportive. Spesso l'attività sportiva viene scelta tenendo conto di indicazioni mediche e esigenze specifiche del minore. Esse variano dal calcio nei club presenti nella zona, fino a Judo. Lo sport è utile per l'interiorizzazione di regole e modelli di comportamento, inoltre stimola lo sviluppo della competitività costruttiva infondendo nei ragazzi stima e fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità.

9.2 Oratorio

La Comunità si avvale della collaborazione con le parrocchie presenti nel territorio e dei relativi oratori per le attività ricreative del sabato pomeriggio. Tali attività sono differenziate per fasce di età.

9.3 Percorsi culturali

Gli educatori della Comunità si occupano di trovare sul territorio risorse e iniziative per l'arricchimento culturale dei ragazzi. In particolare, si organizzano insieme ai responsabili di parchi e musei gite e visite guidate in siti come ad esempio gli scavi di Pompei ed Ercolano, i Templi di Paestum con il suo relativo Museo, il Museo del Cinema, il Museo di Scienze Naturali, e altri. Viene anche garantita la partecipazione a spettacoli teatrali per bambini e ragazzi.

10.- ALTRI SERVIZI OFFERTI DALLA COMUNITA' EDUCATIVA E DAL CENTRO SOCIALE POLIFUNZIONALE

10.1 Supporto territoriale post-dimissioni

L'équipe educativa della Comunità, seguendo e supportando i minori ospiti per periodi che talvolta durano anche diversi anni, costruisce spesso delle relazioni positive con i ragazzi, che vedono dei riferimenti sicuri negli educatori e in alcuni casi arrivano ad abbandonare con difficoltà la struttura al momento delle dimissioni e del rientro a casa. L'équipe educativa, in accordo di volta in volta con i Servizi Sociali di riferimento, ritiene che in previsione di un rientro a casa (o presso affidatari) dei minori, si renda necessaria la pianificazione di un intervento di educativa territoriale domiciliare finalizzato a supportarli nel passaggio a una nuova situazione abitativa.

Le aree di intervento in cui si lavora sono:

A) Sostegno scolastico del minore

Obiettivi:

- supporto del minore nell'organizzazione dei tempi e dei metodi di studio;
- mantenimento della frequenza scolastica e del rendimento;
- favorire un coinvolgimento sempre maggiore della famiglia nel percorso scolastico del minore.

Metodologia di intervento:

- controllare quotidianamente insieme al minore il lavoro assegnato a casa dagli insegnanti e il rendimento;
- sostenere il minore nello svolgimento dei suoi compiti;
- verificare che il minore disponga sempre del materiale necessario per la scuola;
- proseguire i contatti tenuti con la scuola e organizzare degli spazi d'incontro fra gli insegnanti e la famiglia.

Risultati attesi:

- proseguimento del percorso del minore nella sua scuola (mantenimento della frequenza, consolidamento delle competenze acquisite e acquisizione di nuove conoscenze);
- partecipazione attiva della famiglia alla vita scolastica del minore.

B) Sostegno relazionale e organizzazione del tempo libero

Obiettivi:

- creare relazioni con i pari e con figure adulte di riferimento;
- impegnare in maniera costruttiva il tempo libero del minore.

Metodologia di intervento:

- aiutare il minore nell'organizzare i suoi impegni;
- promuovere la sua partecipazione ad attività aggregative in cui il bambino possa instaurare delle relazioni significative;
- sensibilizzarlo per quanto riguarda la pratica regolare di un'attività sportiva;
- valutare tutte le eventuali ulteriori proposte legate al territorio di appartenenza.

Risultati attesi:

- raggiungimento da parte del minore dell'autonomia necessaria a organizzare e gestire i diversi impegni;
- realizzazione da parte del bambino di relazioni positive con coetanei e adulti anche al di fuori della cerchia familiare.

10.2 Programma di sostegno per l'uscita dalla struttura

Tale programma aiuta il minore nel doloroso distacco dalla Comunità Educativa a dimensione familiare e dalle figure adulte significative, che rimangono comunque per lui una possibilità di sostegno. I documenti e la relazione finale del P.E.I., all'uscita del minore dalla struttura, in originale sono consegnati al Servizio Sociale di Competenza mentre una copia è trattenuta nell'archivio della Comunità, per il periodo previsto dalla Legge.

Tutti i programmi sono organizzati e sottoposti a verifica da parte del Servizio Sociale inviante o dall'Ente di Competenza.

10.3 Tirocini universitari

Il tirocinio costituisce un raccordo valido tra il mondo degli studi e quello del lavoro. E' allo studio la collaborazione de "La Casa di Annetta" con l'Università degli Studi di Salerno, per consentire a studenti universitari iscritti a corsi di Laurea attinenti alla sfera educativa di entrare in Comunità e interagire con gli ospiti. Si offre a questi giovani la possibilità di entrare a contatto con la vita vera della Comunità e di maturare un'esperienza che farà sempre parte del loro bagaglio culturale e formativo. Tutti i tirocinanti sono seguiti da un referente, individuato tra gli educatori dell'équipe. Il referente stabilisce, in accordo con il tutor accademico e con lo studente gli obiettivi e le modalità dello svolgimento del tirocinio. Egli rappresenta il punto di riferimento per lo studente, introducendolo al servizio e monitorando il suo operato, anche attraverso incontri periodici di verifica.

10.4 Servizio Civile

"La Casa di Annetta", nell'ambito di un progetto finalizzato a dare la possibilità ai giovani in Servizio Civile di vivere un'esperienza di lavoro all'interno di una struttura per minori, si impegna a:

- proporre ai giovani in Servizio Civile un modello di tutela alla cittadinanza partendo dall'accoglienza ai più piccoli;
- far vivere al volontario, che si è offerto per tale impegno, un'esperienza di Servizio Civile il più formativa e gratificante possibile.

I ragazzi in Servizio Civile affiancano l'équipe educativa in vista del raggiungimento degli obiettivi educativi che la Comunità si prefigge:

- offrire spazi di ascolto ai minori confrontandosi poi, in un secondo tempo, con gli educatori;
- aiutare il minore a riacquistare fiducia nei confronti dell'adulto, divenendo una figura stabile e positiva all'interno della struttura e cercando di mantenere sempre una linea educativa comune con l'équipe degli educatori;

- aiutare il minore nella ricerca di un'autonomia nelle piccole incombenze quotidiane come la cura del proprio corpo e la gestione dei propri spazi;
- supportare il minore nello svolgimento dei suoi compiti scolastici, stimolandone le sue capacità di apprendimento;
- condividere con lui momenti di gioco e di svago come uscite, attività organizzate e giochi di gruppo;
- affiancare gli educatori nella gestione del tempo libero ipotizzando delle attività ludiche, culturali, espressive o sportive che possano rispondere ai bisogni espressi dai bambini;
- essere attenti e in ascolto delle esigenze del minore, in un lavoro di confronto e collaborazione con l'équipe educativa.

10.5 Laboratori

Parte integrante del progetto de “La Casa di Annetta” è una serie di proposte di laboratorio per i minori. Sfruttando le competenze artistiche, teatrali o sportive degli educatori e/o esperti esterni, nel corso della settimana vengono portate avanti diverse attività di laboratorio a cui i minori scelgono se aderire, in base alle proprie inclinazioni.

Attività principali:

- laboratorio teatrale;
- laboratorio grafico, pittorico;
- laboratorio musicale;
- corso di acquaticità e nuoto;
- creazione e cura di un orto didattico negli spazi esterni alla Comunità.

11.- GESTIONI DELLE EMERGENZE

La Comunità Educativa di tipo familiare “La Casa di Annetta” offre, compatibilmente con la ricettività della struttura, in modo immediato: ospitalità e tutela al minore, allontanato dalla famiglia per motivi di urgenza, nei casi previsti dagli art. 8 e 9 della legge 184/83 e dall’art 403 del codice civile, o in casi di forza maggiore che impediscono temporaneamente alla famiglia l’assistenza morale e materiale del minore. Oltre all’accoglienza h24 sono garantiti i servizi e le prestazioni del progetto generale.

12.- FORME DI FINANZIAMENTO

I minori affidati al Centro Sociale Polifunzionale o alla Comunità Educativa con decreto del Tribunale per i Minorenni, dal Centro Giustizia Minorile o direttamente dai Servizi Sociali, sono economicamente a carico dell’ente inviante, senza alcuna compartecipazione alla spesa dovuta dagli utenti. Tale contributo è stabilito all’atto della stipula della Convenzione in retta giornaliera e subisce nel tempo gli adeguamenti in funzione degli aumenti del costo della vita e della normativa vigente. La retta giornaliera è da intendersi forfettariamente relativa a tutte le spese di mantenimento quotidiane e ordinarie, coerenti con la vita de “La Casa di Annetta”. Detta retta subirà all’inizio di ogni anno l’adeguamento I.S.T.A.T.

13.- CODICE DEONTOLOGICO DEGLI OPERATORI DELLA COMUNITA'

I criteri deontologici degli educatori e operatori (inclusi tirocinanti e volontari), sono in primo luogo definiti dagli ordini professionali rispettivamente di appartenenza e riferiti a quelli della Comunità Educativa a dimensione familiare e del Centro Sociale Polifunzionale "La Casa di Annetta" come qui di seguito riportati.

Art.1 - Le regole dei presenti criteri deontologici sono vincolanti per tutti gli operatori (inclusi tirocinanti e volontari) ed educatori, della Comunità Educativa a dimensione familiare e del Centro Sociale Polifunzionale "La Casa di Annetta", dunque, chiunque operi in qualsiasi modo all'interno o per la Comunità è tenuto alla loro conoscenza e l'ignoranza delle medesime non esime dalla responsabilità disciplinare.

Art.2 - L'inosservanza delle regole stabilite nei presenti "Criteri Deontologici", e ogni azione od omissione comunque contrarie al decoro alla dignità ed a corretto esercizio della professione educativa sono punite con l'esclusione dalle attività della Comunità ed espulsione dalla medesima.

Art.3 - L'educatore e qualsiasi operatore della Comunità operano per migliorare la capacità delle persone di comprendere se stessi, di comportarsi in modo congruo, consapevole ed efficace. L'educatore (e l'operatore) è consapevole della responsabilità sociale e morale derivante dal fatto di poter intervenire significativamente nella vita degli altri; pertanto deve prestare attenzione particolare ai fattori personali, sociali, morali, organizzativi, economici, religiosi e politici, al fine di evitare l'uso inappropriato della sua influenza e l'uso indebito della fiducia e/o bisogno-dipendenza degli utenti destinatari della sua opera. L'educatore (e l'operatore) è direttamente responsabile dei suoi atti e delle loro prevedibili conseguenze.

Art.4 - Nell'esercizio della propria professione l'educatore (e l'operatore) rispetta la dignità, il diritto alla privacy, alle opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori; non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, orientamento sessuale, abilità o disabilità. In caso di conflitto di interesse tra l'utenza e la Comunità, l'educatore (e l'operatore) deve esplicitare alle parti, con chiarezza, i termini delle proprie responsabilità e i vincoli a cui è professionalmente dovuto.

Art.5 - L'educatore (e l'operatore) è tenuto a mantenere un livello adeguato di preparazione professionale, aderendo ai programmi di formazione permanente proposti dalla Comunità. Riconosce i limiti della propria competenza professionale e rispetta la competenza degli altri educatori.

Art.6 - L'educatore (e l'operatore) è tenuto al segreto professionale: pertanto, non rivela notizie, fatti o informazioni apprese in ragione del suo rapporto professionale.

Art.7 - L'educatore (e l'operatore) adotta condotte non lesive alle persone di cui si occupa professionalmente (neppure indirettamente) e non utilizza il proprio ruolo per procurare a sé o ad altri indebiti vantaggi.

Art.8 - L'educatore (e l'operatore) evita commistioni tra ruolo professionale e vita privata, che possano interferire con l'attività svolta in Comunità o, comunque, arrecare nocimento all'immagine e all'onorabilità della Comunità. All'educatore (e all'operatore) è vietata qualsiasi attività che, in ragione del rapporto professionale,

possa procurargli indebiti vantaggi diretti o indiretti di carattere economico e non. Costituisce grave violazione deontologica intrattenere in ragione del suo rapporto professionale relazioni significative di natura personale, in particolare affettivo, sentimentale e/o sessuale.

Art.9 - L'educatore (e l'operatore) è tenuto all'adempimento professionale a cui è vincolato in ragione della tipologia di contratto definito con la "Fondazione Salvira", Ente Gestore e titolare della Comunità.

Art.10 - I rapporti tra gli educatori e altre figure professionali (di vario genere, inclusi tirocinanti e volontari) che operano nella Comunità o per essa devono ispirarsi al reciproco rispetto, alla lealtà e alla comune finalità.

Art.11 - L'educatore (e l'operatore) si impegna a contribuire al mantenimento e allo sviluppo delle risorse globali della Comunità così da garantirne la continuità educativa e di accoglienza nel tempo.

Art.12 - Nell'esercizio delle attività professionale e nelle circostanze in cui rappresenta pubblicamente la Comunità a qualsiasi titolo l'educatore (e l'operatore) è tenuto a uniformare la propria condotta ai principi del decoro e della dignità professionale e umana.

Art.13 - L'educatore (e l'operatore) si impegna a rispettare e a proporre i principi ispiratori da cui trae la sua forza la Comunità "La Casa di Annetta".

Art.14 - I Criteri Deontologici qui definiti vanno letti e sottoscritti da tutti gli educatori e operatori che operano nella o per la Comunità Educativa a dimensione familiare "La Casa di Annetta" e nel o per il Centro Sociale Polifunzionale "La Casa di Annetta".

PROGETTO PONTE

Finalità:

Con questo progetto si intende favorire il reinserimento dei minori all'interno della propria famiglia di origine senza interrompere il progetto educativo avviato durante la permanenza ne "La Casa di Annetta". Il progetto, in linea con la legislazione corrente, si propone di:

- favorire la de-istituzionalizzazione dei minori da "La Casa di Annetta";
- garantire il diritto di ogni minore a vivere all'interno di una famiglia, e possibilmente, della propria;
- far mantenere al minore la rete sociale che si è costruito durante la permanenza in casa famiglia affinché diventi una rete personale di riferimento e di supporto a quella familiare.

Obiettivi:

- preparare il minore al rientro in famiglia;
- preparare e affiancare la famiglia d'origine nella fase di passaggio;
- progettare i tempi e le modalità del reinserimento;
- affiancare il minore continuando a seguire insieme alla famiglia alcuni aspetti della sua vita (scuola, sport, salute, pratiche burocratiche ecc.) previsti nel Progetto Educativo Individualizzato;
- Continuare il percorso educativo svolto in Comunità, perseguendo gli obiettivi del P.E.I.

Motivazioni:

Il reinserimento nel nucleo familiare d'origine è il primo obiettivo di ogni progetto di accoglienza e/o affidamento. Nello stesso tempo, però, non può essere considerato semplicemente un punto di arrivo dell'intervento educativo e di supporto da parte dei Servizi Sociali e degli educatori coinvolti. Il rientro in famiglia è un momento delicato che va preparato e che deve essere inserito in una più ampia progettazione educativa personale per ciascun minore. Senza un adeguato sostegno educativo può essere vissuto con difficoltà sia dal minore che dalla famiglia, a volte può divenire la causa di un'interruzione di ogni progettualità. Un supporto educativo al minore da parte di chi lo ha seguito in Comunità potrebbe essere la discriminante della riuscita del reinserimento. Il supporto educativo di un minore che fa rientro a casa permette anche di seguire il bambino nel suo contesto ambientale e di fargli sperimentare la sua autonomia e le sue capacità nell'ambiente in cui si ritrova a vivere continuando a utilizzare la rete di sostegno costruita durante la permanenza nella Comunità Educativa. Nello stesso tempo anche la stessa famiglia di origine può sentirsi più sicura perché non si ritrova da sola ad affrontare i tanti compiti educativi legati alla crescita di un figlio dopo diversi anni di separazione.

Destinatari:

Tutti i minori che vivono ne "La Casa di Annetta" e per i quali, in accordo con i Servizi Sociali, è prevista la possibilità di un reinserimento familiare.

Durata:

Fino al completamento del percorso previsto dal progetto educativo individualizzato concordato con i Servizi Sociali e con la famiglia di origine. Compito dell'educatore è favorire sempre più il protagonismo della famiglia e della rete personale del bambino nel farsi carico

delle diverse esigenze e compiti educativi, cercando gradualmente di svincolare il bambino e di renderlo autonomo. Si prevede pertanto una durata variabile di ciascun percorso individuale da sei mesi a un massimo di due anni.

Risorse:

Il progetto prevede l'utilizzo, per ogni minore, di un educatore professionale e di alcuni volontari o famiglie di supporto. L'elemento discriminatorio e operativamente più funzionale rispetto ad altre forme di supporto educativo è che le persone coinvolte nel progetto provengono dalla Comunità Educativa e già conoscono il minore e sono parte attiva nell'accompagnamento dello stesso. L'educatore diviene così un "mediatore sociale" e un "operatore di rete" in quanto favorisce la relazione tra il bambino, la sua famiglia e le persone di supporto e attiva e coordina, in stretto contatto con i servizi, tutte le attività educative.

Spese:

La spesa prevista varia a seconda dell'impegno orario previsto per l'educatore in base agli obiettivi del progetto educativo individuale in accordo con il Servizio Sociale preposto. Può inoltre variare nel tempo in base alle diverse fasi che attraversa il minore con la sua famiglia durante il reinserimento. Tutte le spese riguardanti la progettazione, il monitoraggio e la supervisione sono a carico dell'équipe de "La Casa di Annetta".

Allegato 1

SCHEDA DATI PERSONALI DI: _____

nato/a a _____ prov. (____) il _____

nazionalità: _____

famiglia di provenienza: _____

affidamento a parenti (specificare) _____

altra comunità (specificare): _____

affidamento eterofamiliare: _____

indirizzo famiglia: _____

Tel./cell.: _____

Composizione nucleo familiare (nome, cognome, età,):

padre: _____

madre: _____

fratria: _____

Servizio sociale competente: _____ tel./fax _____

Assistente Sociale: _____ tel. _____

Esercente la patria podestà: _____

Motivo dell'intervento del servizio e dell'inserimento in Comunità: _____

Data primo incontro con il minore: _____

Data inserimento: _____ data elaborazione P.E.I. _____

relazione servizi: _____

libretto. Sanitario: _____

C.I.: _____

Documenti consegnati: _____

Provvedimenti giudiziari: _____

Scolarità: _____

Particolari problemi di salute: _____

Disposizioni ed eventuali prescrizioni Autorità Giudiziaria: _____

Altri servizi interessati e loro compito: _____

Il Presidente della Fondazione Salvira
Roberto Forlenza